LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 20-21 Giugno 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 146 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

I lanieri dal Duce

Un discorso del Capo del Governo sulla funzione internazionale degli scambi — Dogane e concorrenza giapponese ampiamente trattate dal congresso nella seduta di stamane

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Sottosegretario di Stato per le Corporazioni on. Asquini, i rappresentanti dell'industria laniera di dieci nazioni, convenuti a Roma per prendere parte alla decima Conferenza Internazionale, e i presidenti dell'Associazione fascista dell'Industria Laniera italiana, Targetti e della Federazione italiana fascista dell'Industria Laniera on. Garbaccio.

Dopo l'on. Asquini ha preso la parola il presidente della Conferenza, cav. di gran croce Targetti, che ha espresso a S. E. il Capo del Governo, coi sentimenti di devozione e di alta ammirazione verso la Sua persona di tutti i partecipanti alla Conferenza, gli scopi di questa e le finalità che essa persegue.

Questi sentimenti sono stati poi riaffermati dal signor Dubrulle, presidente della Federazione Internazionale Laniera, il quale, a nome delle delegazioni dei vari Stati, ha espresso al Duce, con la più viva gratitudine per l'ospitalità, della quale sono stati fatti oggetto in Italia, la più viva ammirazione per la grande opera di ricostruzione alla quale l'Italia attende.

Il Duce, dopo aver ringraziato per i sentimenti che Gli sono stati espressi, ha tenuto un importante discorso sugli scopi dell'organizzazione industriale e sopra l'essenziale funzione degli scambi commerciali per l'economia internazionale.

Le dichiarazioni del Duce sono state ascoltate con la più viva attenzione e col più grande interesse.

La seduta odierna

Pure stamane, alla sede dell'Istituto internazionale di agricoltura, sotto la presidenza dell'ingegnere Targetti, presidente dell'Associazione fascista laniera italiana, sono stati ripresi i lavori della decima Conferenza Internaz. della Lana.

Un'animata e importante discussione è stata fatta sul tema « Accordo doganale laniero internazionale ».

E' stato dalla maggioranza dei delegati osservato che si trattava di proposta di troppo larga portata e inoltre, come proposta concreta, non iscritta all'ordine del giorno. E' stato stabilito che la proposta stessa venga rinviata all'esame del Consiglio Direttivo della Federazione Internazionale. Dopo di che restava da mettere ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Peltzer, così formulata: « La Federazione Internazionale Laniera, confermando le proprie antiche opinioni che il tenore attuale di vita del mondo non possa essere mantenuto e tanto meno migliorato, se non vi sia ripresa nel commercio internazionale, esprime la convinzione che la ripresa degli affari non si potrà conseguire, se le valute non saranno senza alcun ritardo stabilizzate, se le tariffe doganali non verranno fortemente diminuite e se non saranno aboliti tutti gli ostacoli agli scambi internazionali ».

Le tariffe doganali

Il dott. Roberto Dodi, segretario generale dell'Associazione Laniera Italiana, ha fatto, a nome della delegazione italiana, una dichiarazione con la quale, richiamandosi all'opinione espressa nelle precedenti conferenze, dava la propria adesione all'iniziativa Peltzer. L'esasperazione dei nazionalismi economici è giunta a un eccesso talmente contrastante con l'economia dei singoli paesi e con la rapidità dei mezzi di comunicazione e di scambio, da far pensare che non possa essere lontano il giorno in cui diventi palese per tutti la necessità di facilitare il ritorno a una circolazione normale dei capitali e delle merci.

« Il nostro Governo — continua la dichiarazione — ha affermato più volte nettamente il suo desiderio di sviluppare i rapporti economici fra le nazioni, dando impulso allo scambio internazionale dei prodotti e opponendosi alle malsane tendenze di autarchia economica.

«Purtroppo anche il nostro Governo è stato forzato a intervenire nella lotta che si combatte a base di inasprimento di tariffe, contingentamenti e restrizioni valutarie, con misure di carattere contingente, determinate esclusivamente da necessità di rappresaglia nei confronti dei vari paesi che ci hanno preceduti su questo terreno. Ma se l'ora si presenterà di dimostrare, tutti concordemente, la precisa volontà di ripristinare una condizione di normalità negli scambi, siamo convinti che il nostro paese sarà tra i primi a rispondere in senso favorevole e l'industria laniera italiana appoggerà con tutte le sue forze questa tendenza ». La proposta Peltzer messa ai voti è stata approvata all'unanimità.

Sul tema « Correlazione fra la chiusura dei mercati esteri e le misure prese da taluni governi per regolare l'importazione delle materie prime », hanno riferito il delegato germanico signor Stöhr e il dottor Dodi. Quest'ultimo ha illustrato i motivi di politica commerciale che hanno determinato i recenti provvedimenti per regolare l'importazione delle lane in rapporto coll'andamento degli scambi coi maggiori paesi di origine.

La questione giapponese

Dopo l'esame di altri argomenti all'ordine del giorno, la Conferenza ha intrapreso la discussione dell'importantissimo tema della concorrenza giapponese. Relatori su questo argomento sono l'ing. Gavazzi, delegato italiano, il signor Clay, delegato inglese, il signor Schonbach, delegato tedesco, e il signor Dubrulle, delegato francese.

Il relatore Gavazzi ha concluso il suo discorso con l'invocazione a una collaborazione fra i paesi occidentali per ridurre i costi di produzione e per permettere di mantenere l'attuale tenore di vita delle classi operaie, fino a che le condizioni del Giappone siano ritornate normali.

Hanno interloquito il rag. Cardelli, delegato italiano, e il grand'uff. Mylius

Hanno parlato anche un delegato belga e un delegato ceco-slovacco. Il presidente della Conferenza, ingegnere Targetti, riassunta la discussione, ha proposto che i tre relatori e i delegati che hanno partecipato al dibattito sul problema della concorrenza giapponese si riuniscano e formulino concrete proposte da sottoporre all'esame della Conferenza.

Eolo-Barthou

Il Ministro francese degli Esteri, dopo essere stato a Varsavia, giunge oggi a Bucarest e prima di rientrare a Parigi passerà da Belgrado

La barca delle alleanze a blocco sospinta verso l'ignoto.....

10.000 dopolavoristi a Roma per il Concorso ginnico atletico

Quaranta squadre provenienti dall'estero

Roma, mercoledì sera.

Un superbo spettacolo di giovinezza dopolavorista avrà luogo per il sesto Concorso ginnico-atletico nazionale, indetto a Roma dal 26 corrente al 1.o luglio.

Sono infatti circa diecimila ginnasti e atleti che saranno presenti al raduno e che si sono sottoposti, durante lunghi mesi a un severo allenamento per ottenere le migliori classifiche.

La conquista del primato farà assistere quest'anno a lotte ancora più interessanti, per l'accurata preparazione di tutte le compagini. La partecipazione delle provincie è aumentata notevolmente. Così Milano da 23 formazioni si è portata a 30, Napoli invierà 40 squadre; notevole è l'aumento di Vercelli da 5 a 10, di Forlì da 3 a 7, di Torino da 10 a 16, di Firenze da 11 a 15 e così pure di Perugia, Cagliari, Bergamo, Frosinone da 1 a 4 squadre.

Degno di particolare menzione è il contributo di giovinezza che porta il Dopolavoro ferroviario, che si presenta ogni anno più numeroso e agguerrito al concorso.

Anche quest'anno i Dopolavoro all'estero saranno presenti e numerosi, la loro partecipazione, che si avvicina alle 40 squadre, riveste un particolare significato e pone in risalto l'inestinguibile fede della nostra gente alla rinnovata Patria. Sono circa mille ginnasti che rappresenteranno le nostre collettività, dall'Algeria alla Svizzera, dalla Francia all'Austria, dall'Alsazia Lorena alla Tunisia e altre ancora che daranno un efficace contributo spirituale a questo imponente spettacolo di forza del Dopolavoro.

I PIRATI DEL FIUME GIALLO

Vibrate proteste inglesi

Aeroplani e navi mobilitati

SCIANGAI, mercoledì sera.

La Legazione britannica ha presentato un'energica protesta al Ministero degli Esteri cinese per gli atti di pirateria di Shungtien e le autorità cinesi sono state invitate a prendere tutte le possibili misure per ottenere il rilascio degli inglesi catturati.

Il portaaeroplani « Eagle », scortato da due cacciatorpediniere, è partito da Weihaiwei in direzione del Fiume Giallo, dove l'atto di pirateria si è svolto. Si faranno ricognizioni aeree per tentare di scoprire dove i pirati si trovino. Purtroppo il paese consiste di lande rossiccie, in cui le ricerche sono molto difficili.

Le autorità britanniche hanno protestato anche presso il governatore dello Sciantung e rappresentanti inglesi sono stati inviati anche a Tsinanfu per assistere all'organizzazione delle ricerche.

In seguito a tale intervento diplomatico, con il permesso del Governo cinese, alcuni aeroplani effettuano voli di ricognizione sopra la zona, dove si presume che i pirati abbiano condotti i prigionieri del piroscafo « Shun Tien ». Si spera che non vi saranno grandi difficoltà a togliere i prigionieri ai loro rapitori, i quali si dovrebbero trovare a 30 miglia nell'interno del territorio.

Piroscafo brasiliano in fiamme

Rio de Janeiro, mercoledì matt.

Marconigrammi dal *Brependiy* del Lloyd Brasiliano informano che a bordo della nave, mentre si trovava al largo del Cabo Frio, si è sviluppato un incendio.

Il *Brependiy* stazza 4300 tonnellate e reca a bordo molti passeggeri ed è diretto a Manaos. Il comandante della nave ha riferito per radio che l'equipaggio sta lottando con ogni energia contro il fuoco. Le ultime notizie diramate dalla radio della polizia assicurano che l'incendio è in parte estinto e che l'equipaggio evidentemente è riuscito a isolare il fuoco.

Questo si era sviluppato per cause non ancora accertate, nella stiva numero due.

Crapom e la "Coppa d'Oro„

Apprensioni, pronostici e galoppi di prova

Ascot, mercoledì sera.

L'interessamento degli ambienti ippici per Crapom si fa sempre più vivo e il comportamento del puro sangue italiano in questi ultimi giorni di attesa è tale da giustificare la fiducia in una sua vittoria.

Indubbiamente Crapom è il più temibile avversario del famoso Hyperion e le galoppate di questi giorni hanno dimostrato la sua forma perfetta. Il cavallo italiano, abituato al terreno duro, trarrà certamente vantaggio dallo stato della pista.

Ci sono state delle pioggerelle e altre ne sono previste per oggi, secondo le segnalazioni metereologiche, ma esse non potranno modificare gran che la situazione, poichè il terreno su cui si correrà il Gran Premio è eccezionalmente indurito, a causa della prolungata siccità.

Anche stamane il Re e la Regina, con gli altri membri della Famiglia reale, si sono recati in carrozze di Corte da Windsor all'ippodromo di Ascot, per assistere alla seconda giornata delle corse. Il tempo è bello, ma probabilmente anche oggi pioverà. La corsa principale di oggi è quella per la Coppa reale.

Due eccezionali imprese atletiche

L'atletismo nord-americano ha trovato il grande avversario per Luigi Beccali in Glenn Cunningham (a sinistra), che ha coronato tutta una serie di splendidi successi, battendo il « record » mondiale del miglio (4' 6" e 7/10) detenuto dal neozelandese Lovelock (4' 7" e 6/10). Ecco il miglior « miller » del mondo fotografato in piena azione.

Sotto: Lo stud. americano Ben Eastmann, che già prima delle Olimpiadi di Los Angeles aveva dato eccezionali prove di valore, ha battuto domenica a Princetown il « record » mondiale delle 880 yards (1' 49" e 8/10) detenuto dal tedesco Peltzer (1' 51" e 6/10). Ecco il « ciclone biondo » — così Eastmann è chiamato negli Stati Uniti — fotografato col suo più forte avversario, Hornbostel.

Il Principe di Piemonte riceve il Direttorio Federale

Il saluto e l'augurio delle Camicie Nere torinesi — L'augusto interessamento per gli operai e la memore simpatia per i goliardi

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto stamane a Palazzo Reale il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, Piero Gazzotti.

S. A. R. ha intrattenuto lungamente e cordialmente il Segretario Federale, che gli ha porto l'omaggio devoto ed affettuoso delle Camicie Nere torinesi e che gli ha espresso il deferente augurio per S. A. R. la Principessa di Piemonte.

A S. A. R. il Principe Ereditario sono stati quindi presentati i componenti il Direttorio Federale. Con ciascuno dei dirigenti l'Augusto Principe si è soffermato, interessandosi vivamente delle attività del Partito, delle quali è perfettamente edotto. In maniera speciale ha pregato l'operaio Giai, membro del Direttorio Federale, di esprimere il suo affettuoso saluto alla quadrata e disciplinata massa operaia torinese, ed il Segretario del Guf, Guido Pallotta, di recare alla massa degli Universitari Fascisti i sensi della sua memore simpatia.

(Foto Ghirlone).

La legge sull'argento firmata da Roosevelt

Washington, mercoledì sera.

Il presidente Roosevelt ha firmato la legge sull'argento, che stabilisce fra l'altro, come è noto, un'imposta del 50 per cento sui profitti derivanti dalle speculazioni commerciali su tale metallo.

Petrolini ricevuto dal Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto Ettore Petrolini, il quale Gli ha riferito sul corso di rappresentazioni date all'estero dalla sua compagnia.

Il Comitato del Grano convocato per venerdì 22

ROMA, mercoledì sera.

Il Capo del Governo ha convocato il Comitato permanente del Grano per il giorno 22 corrente, alle ore 10, a Palazzo Venezia.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,04 1/2, su Parigi 76 3/8. Oro 137,10 1/2.

Mercato dei fondi calmo. Prestito di guerra 102 5/8.

Il Conto del Tesoro alla fine di maggio

Roma, mercoledì sera.

Il Conto del Tesoro al 31 maggio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1733 milioni, di cui 1537 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 236 milioni presso la Tesoreria centrale, la Regia Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di maggio riassume, come quella dei tre mesi precedenti, i risultati della gestione normale e delle operazioni straordinarie di emissione dei Buoni novennali e di conversione del Consolidati.

Per la gestione normale sono state accertate nel mese di maggio entrate effettive per milioni 1492 e spese effettive per milioni 1704, con un disavanzo di milioni 212, sensibilmente inferiore tanto alla media mensile di milioni 353 dei dieci mesi precedenti del corrente esercizio, quanto al disavanzo di milioni 3[illegible] del corrispondente mese di maggio 1933.

Il deficit complessivo di parte effettiva dell'esercizio in corso che, a fine aprile, era di milioni 3531, resta determinato al 31 maggio in milioni 3743.

La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva di milioni 97. Il disavanzo totale per la gestione normale a fine maggio risulta quindi di milioni 3840.

Per ciò che riguarda le operazioni straordinarie, rimane invariata in milioni 3.060 l'eccedenza passiva di parte effettiva indicata nelle situazioni precedenti per conguagli d'interessi, premi del prestito della conversione o spese di emissione. La eccedenza attiva della categoria movimento di capitali (differenza tra il provento dei Buoni Novennali emessi e l'importo di quelli estinti) sale da milioni 3.625 a milioni 3.931 per ulteriori accertamenti relativi alla sostituzione di Buoni 1934 con Buoni della nuova emissione.

Tenuto conto di queste ultime somme la situazione integrale del bilancio, alla fine di maggio, presenta un disavanzo finanziario di milioni 2.969. Il totale dei debiti pubblici interni è di milioni 102.224. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.889 milioni.

Le visite dei Balilla alle Caserme

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero della Guerra, presi accordi con la Presidenza dell'Opera Balilla, ha disposto che le Legioni delle giovani Camicie Nere visitino le caserme.

Le visite dei Balilla hanno lo scopo di far conoscere a loro l'importante attrezzatura del nostro esercito, l'organizzazione perfetta del reggimento, ove vivono oltre 1500 uomini che svolgono una vita serena, esemplarmente disciplinata e

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 20 giugno 1934 - Anno XII

Solito andamento del mercato con limitatissima attività e prezzi in generale sostenuti sul livello della chiusura precedente.

Rend. c. 3,50 % 85,40; id. f.p. 85,40; Convers. 3,50 % c. 84,275; id. f.p. 84,275; I.R.I. 501; Torino 6 % c. 503; id. 5 % c. 508,50; S. Paolo 5 % 506,50; id. 3,50 % 453,50; Ferrov. 3 % 350; Elettroferr. 503; Stet 509,25; B.T.N. (1934) 101,475; id. (1940) 106; id. (1941) 106,70; id. (1943) 101; Miglior. 6 % 502,50; id. 5 % 505; B. Italia 1550; B. Commerciale It. 966,50; Cred. It. 620,25; B. Roma 104; Cons. Mob. 531; Mediterranee 377,50; Meridionali 348; Lloyd Sabaudo 15,25; Navigaz. A. I. 48; Ciriè-Lanzo 178,50; Italiana Gas 12,05; Venchi 188; Elettr. A. I. 79,75; Sip 33 5/8; Terni 143; F.C.E. 72; Savigliano 580; Nebiolo 106; Bouchiere 175; Tedeschi 79; Fiat 238 3/8; Ilva 130,50; M. Amiata 25; Montecatini 137; Monteponi 198; Schiapparelli 4,75; Mira Lanza 74,50; Cir 183; Acqua Potabile 428; Florio 38,50; Vicenza Nuove 221,25; Valli Lanzo 19,75; Beni Stabili 183; Cartiera It. 92,25; Cartiera Burgo 206; Pittaluga 1,50; Fornaci 222. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,865; Svizzera 379,20; New York 11,665.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Scambi limitatissimi con insignificanti variazioni dei prezzi registrati ieri alla chiusura. La Rendita ebbe qualche transazione a 85,40, 85,45 e il Convertito tra 84,30, 84,2750 e 84,25 per fine corrente mese. Qualche lieve miglioramento nel campo azionario solo per le Pirelli, Eridania, Raffineria L. L., Cascami, Burgo, Stampati, Snia, Adriatica, Viscosa, Metalli e per la Cisalpina ordinarie. Invariate le Fiat, Edison, Terni, ex-Ferroviaria, Ilva, Beni e Montecatini.

Rend. It. 3,50 % 85,55; Conv. 3,50 % f.m. 84,25; B. Italia 1550; B. Comm. It. 966; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,40; Mediterranee 394; Meridionali 348; Veneto Costruz. 164; Cosulich 14,25; Rubattino 154; Libera Triestina 16,25; Cantoni 1445; Furter 29,50; Val d'Olona 74; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 93; Olcese 191; Stampati 416; Cantoni Coats 300,50; Linif. Can. Naz. 174,75; Rossari e Varzi 278; Rotondi 190; Tosi 16; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 304; Gavazzia 895; Rossi 3205; Targetti 69; Cascami 266; Bernasconi 27,50; Snia 223; Parodi e C. 51,50; Ansaldo 24; Ilva 131,25; Metall. It. 164,25; Monte Amiata 25,50; Montecatini 137,25; Dalmine 166,50; Breda 78,50; Bianchi 44,50; Isotta Fraschini 6,50; Fiat 238,25; Miani Silvestri 6,50; Reggiane 14; Adriatica Elettr. 192; Brioschi 238; Cieli 325; Dinamo It. 226; Bresciana 317; Valdarno 149,25; Alta Italia 79,75; Emiliana 314; Trezzo d'Adda 340; Cisalpina, priv. 124,75, ord. 40; Seso 68,25; Edison 514,50; id. Postergate 455; Sip 33 5/8; Tirso 40,25; Lombarda 264; Merid. Elettr. 236,50; Terni 143,25; Un. Es. Elettr. 085; Italcable 56; Tecnomasio 36,50; Distillerie It. 138,75; Eridania 305; Industria Zuccheri 1075; Raffineria L. L. 373,50; Italiana Gas 12,10; Mira Lanza 78,75; Petroli d'Italia 9; Acdes 110,50; Fond. Reg. 1,25; id. 7 % 14; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 183; Saturnia 19,50; Pastif. Baroni 10; Alberghi Venezia 30,25; Italo Americana 8,60; Pirelli It. 923; Pirelli e C. 280,50; Brasital 39,50; Dell'Acqua 100; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 379,20; Londra 58,8650; Amsterdam 792; Madrid 159,75; Bruxelles 272,50; Berlino 448; Praga 48,60; New York chèque 11,665. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 92,25; Cred. Fond. Venezie 5 % 506,50; id. 6 % 507; Cons. M. dann. terr. 4 % 501; id. 5,50 % 508; Cred. Miglior. 6 % 505,50; id. 5 % 502; B. Lavoro 6,50 % 504; S. Paolo 5 % 506,75; B.T.N. 5 % (1934) 101,25; id. (1940) 106; id. (1941) 106,75; id. 4 % (1943) 100,975.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Rend. 3,50% f.m. 85,30; Conv. 3,50% f.m. 84,25; id. cont. 84,225; Ven. 3,50% 92,20; B.T.N. 1934, 101,50; id. 1940, 106,10; id. 1941, 106,50; id. 1943, 101; Cons. C. Migl. 6% 502; id. 6% 504; Fond. S. Paolo 5% 506,50; B. Italia 1550; B. Comm. 966; B. Roma 103; Credito Ital. 620; Meridion. 350; Mediterr. 394; Rubattino 153,50; Sabaudo 15; Alta It. 80; La Polizza 18; Snia 221,50; Montecatini 136; Amiata 26; Ilva 130,75; Ansaldo 23,50; San Giorgio 144; Fiat 237,50; Unes 9,95; Sip 33,50; Terni 142,50; Eridania 305; Ind. Zuccheri 1075; Raffineria Ligure Lombarda 373; Distillerie Italiane 140; Molini A. I. 244; Acdes 110; B. Stabili 182. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 379,20; Londra 58,86,50; Olanda 792; Spagna 159,75; Belgio 272,50; Berlino 445; Praga 48,60; B. Aires c. 2,80; New York 11,66,50.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rend. It. 3,50 % cont. 85,30; id. f.m. 85,40; Conv. 3,50 % cont. 84,20; id. f.m. 84,30; Obbl. Venezie 3,50 % 92,25; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 106; id. (1941) 106,75; B. Lavoro 6,50 % 503; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 502,50; id. 6 % 505; B. Italia 1550; Cred. Fond. 515; B. Comm. It. 965; Cred. It. 620; B. Roma 103; Meridionali 348; Tramways 333; Rubattino 185; Snia 222; Metall. It. 167,50; Ilva 131; Montecatini 25; Ansaldo 23,75; Fiat 238; Terni 143; Romana Elettr. 328; Azoto 137; Romana Zuccheri 101,25; Fondi Rustici 65,50; Immobiliare 521; Beni Stabili 185,50; Imprese Fondiarie 64,50; Risanamento 1104; Acqua Marcia 897. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,8650; Zurigo 379,20; New York 11,6650.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rend. It. 3,50 % f.m. 85,25; Conv. 3,50 % f.m. 84,30; Obbl. Venezie 3,50 % 92,10; B.T.N. (1934) 101,50; id. (1940) 106,05; id. (1941) 106,75; Adria 20; Cosulich 13,50; Libera Triestina 25; Lloyd 52; Assic. Gen. 3535. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,8650; New York 11,660; Zurigo 379,20.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 19. — Chiusura sostenuta: luglio 94 7/8 - 93 3/4; settembre 95 1/4 - 95 1/8; dicembre 96 1/2 - 96 3/8.

BUENOS AIRES, 19. — Luglio 5,92; agosto 6,10; settembre 6,25.

La IV "Giornata del giocattolo,,

Il Comitato organizzatore della «Giornata» comunica che il tema del Concorso «Le impressioni dei piccoli» è il seguente: «Giocattoli italiani». Il componimento dev'essere sostanzioso, ma breve: in due o tre pagine di quaderno, quattro al massimo, il concorrente deve dire quali giocattoli abbia trovato alla Fiera di piazza San Carlo e nelle vetrine dei negozi di sua maggior soddisfazione, e quali giocattoli abbia cercato invano. Ogni concorrente deve rimettere il suo componimento, contrassegnato con un motto, in una busta chiusa per mezzo di raccomandata postale al «Comitato per la Giornata del giocattolo italiano, Palazzo Cavour, Torino» entro sabato 30 giugno. La busta dovrà contenere una seconda busta chiusa portante sulla parte esterna ripetuto il motto scritto sotto il componimento e nell'interno il nome, cognome, indirizzo del concorrente. Saranno esclusi senz'altro dal concorso: — coloro che non avranno conservato l'anonimo; — coloro che non avranno inviato la raccomandata postale entro il 30 giugno (farà fede il timbro della posta).

Sarà proclamato vincitore colui che avrà detto nella forma più concisa le cose più interessanti.

Il giudizio, che darà sul Concorso una Commissione appositamente nominata sarà inappellabile. Al vincitore sarà assegnato un premio consistente in un giocattolo scientifico. Verranno inoltre assegnati 4 premi di 4 gradi in giocattoli italiani. Ai componimenti dei cinque premiati sarà data pubblicazione; gli altri saranno distrutti. Per quanto riguarda il concorso per un monologo (composizione e recitazione), il tema da svolgere è il seguente: «Se dipendesse da me, vorrei che la giornata del giocattolo italiano fosse fatta a mio modo». Anche per questo concorso saranno assegnati dei premi di 5 gradi in giocattoli. Ricordiamo ancora che le iscrizioni alle corse di automobili, di tricicli e col monopattino si ricevono dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 presso la Segreteria del Comitato (Palazzo Cavour, via Cavour 8, ala destra, piano terreno).

Foot-ball, passione universale

L'applauso dei giocatori juventini ai piccoli calciatori dell'Istituto Ciechi

Giocatori «azzurri» e piccoli calciatori ciechi in cameratesco gruppo. (Foto Gherlone).

Ne aveva parlato Cesarini al circolo di via Bogino, ma da principio, nessuno gli aveva creduto.

La credevano una trovata del biondo attaccante, forse fatta soltanto per burlare qualche arbitro, cui il giudizio popolare consiglia domenicalmente l'uso di potentissime lenti. Giocatori ciechi pareva essere veramente troppo.

Invece era venuta la conferma e, con quella, la curiosità nei Campioni d'Italia, di vedere all'opera questi loro piccoli emuli. Veniva così stabilito un sopraluogo, ma fra campionato d'Italia, campionato del Mondo, coppa Europa ed altre competizioni, i juventini non trovavano lo spazio di tempo necessario alla visita. Fino a questa mattina, quando si decideva la visita all'Istituto di via Nizza, 158.

Facevano gli onori di casa il commissario governativo dell'Istituto, gr. uff. Giani, il direttore prof. Brossa, il comm. dott. Poggiolini, presidente della Federazione nazionale pro-Ciechi, il prof. Cimatti ed altri dirigenti.

I visitatori: l'aristocrazia del calcio internazionale: Rosetta, Caligaris, Ferrari, Bertolini, Sernagiotto, e, naturalmente Cesarini, più Carcano, allenatore ed indivisibile compagno dei giocatori in bianco-nero. Tanto insomma da far perdere la calma a sportivi anche non giovanissimi ed anche non chiusi sempre in un collegio.

Pensare quindi le accoglienze. I piccoli «tifosi» ciechi, conoscono di nome e seguono ad ogni domenica nelle loro imprese i giocatori. A saperli così vicini non hanno fatto che correre loro incontro.

Cesarini è già noto, la sua «voce» è presto identificata. Poi vogliono sentire uno per volta gli altri e, alla fine, ecco le due squadre, sei ragazzi per parte, causa la ristrettezza del terreno, scendere in campo. Giocatori d'eccezione, arbitro di eccezione: la signorina Cimelli, appassionata insegnante e appassionata juventina.

Dire della partita è difficile. Occorrerebbe poter svolgere innanzi al lettore un film. E sullo schermo apparirebbero cose meravigliose. Meglio raccogliere le impressioni degli «Azzurri». I quali sono sbalorditi. La palla va, viene, ruzza nel campo, batte e rimbalza, ma mai... alla cieca. Poichè i ragazzi la seguono, la rincorrono, la precedono. E la sfera di cuoio passa dall'uno all'altro, con precisione, sicurezza, come se tutto si svolgesse fra gente normale. Caligaris è ammirato specialmente dal senso di orientamento che, a suo dire, ed è parola degna di fede, non si riscontra nei giocatori normali. Mai infatti accade che qualcuno resti indeciso sulla direzione verso la quale deve calciare.

Ecco, ora la squadra bianca attacca. Un giocatore sfugge al controllo degli avversari, tira, preciso, alto verso la porta da un dodici metri. Tutti credono il punto segnato. No, il portiere dei grigi scatta, salta, abbranca la palla... Un applauso dal gruppo dei campioni è il premio alla bravura del giovanetto. E così continua, fino al termine del tempo, quando i gruppi fotografici radunano i campioni ed i loro emuli.

I presenti non tacciono la loro meraviglia. A loro spiega il gr. uff. Giani, come questa attività faccia parte di tutto un nuovo ordinamento che, mirando a distruggere la piagnona tradizione del cieco costretto a sonatore ambulante, vuol fare di questi minorati elementi utili a sè ed agli altri. Nuovo ordinamento, entrato con il Regime tra le vecchie mura, come una ventata di vita attiva, forte, buona.

«Viva gli Azzurri» è stato il saluto dato ai giocatori juventini dai piccoli calciatori che azzurro non hanno mai visto. Ma azzurro è un colore bello, quello del cielo sereno, quello delle vittoriose casacche dei «ragazzi di Mussolini».

Leggere in 4.a pagina la puntata del nostro romanzo d'appendice «LA STELLA RAPITA».

La festa della Consolata

Per la odierna ricorrenza della festa della Consolata, dopo i nove giorni di preparazione, si sono svolte le consuete solenni cerimonie. Apertasi prestissimo al pubblico, la popolare chiesa si è subito gremita di fedeli. Le messe si sono susseguite senza posa a tutti i numerosi altari.

Alle ore 7 ha celebrato S. Emin. il Cardinale Fossati ed alle dieci è salito all'altare S. E. Mons. Imberti, vescovo di Aosta. Alla messa celebrata da quest'ultimo sono seguite la predicazione tenuta da S. E. mons. Rossi, vescovo di Asti e la solenne benedizione.

Nel tardo pomeriggio si svolgerà la tradizionale processione.

Oggi alla radio

E.I.A.R., Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 13,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestra da camera Malatesta — 12,30: Dischi — 13-14,15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,30-13,45: Dischi — Ore 16,45: «Cantuccio dei bambini» — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del tenore Joshio Kodama, del violista Mario Zergani e del fagottista Giovanni Graglia — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingua estera. Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Con l'amore non si scherza» commedia in 3 atti di De Musset - Dopo la commedia Piero Rizza e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Loreley» opera in 3 atti di A. Catalani, diretta dal maestro A. Votto - Maestro dei cori: A. Consolari - Esecutori: G. Cigna, L. Falcopieri, F. Lo Giudice, A. Baldi, P. Prodi - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica», conversazione - Notiziario cinematografico - Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 22,30: concerto pianistico (Beethoven, Paderewski, Chopin, Liszt) — **Bruxelles**: 20,30: Paul Gilson «Francesca da Rimini», cantata drammatica su parole di Jules Guillaume — **Bruxelles II**: 21: musica orchestrale brillante (Luigini, Robrecht, Varney, Reynaud, Salabert) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: 21,30: Sin «Quartetto d'archi in la minore, op. 7» — **Copenaghen-Kalundborg**: 22: concerto orchestrale sinfonico (Mozart, Schubert) — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua**: 20,30: Paul Féval «Le Bossu», dieci quadri — **Marsiglia**: (vedi Lyon la Doua) — **Nizza Juan les Pins**: 21,15: concerto — **Parigi P.P.**: 21,10: musica da camera — **Parigi T.E.**: 21,10: musica da camera

L'ingegnosa trovata di un "vecchio„ canottiere

Marcòla "signora del Po,,

Una barca che non è più una barca

Da domenica, «Marcòla», barca di lusso, civettuola e originale, è scesa sul Po a fare bella mostra di sè tra lo sciacquio delle acque e la curiosità dei torinesi.

«Marcòla» è dunque una barca, ma una barca «sui generis», che si avvicina al pànfilo senza vela, al piccolo fuori bordo e s'allontana alquanto dalle materne origini; e quando ci hanno detto di averla vista, spavalda e festosa, dirigersi domenica scorsa verso Moncalieri per compiere il suo viaggio inaugurale, ci siamo proposti di fare la sua conoscenza, perchè, in fondo, una barca che non è più barca, è sempre una novità che può interessare e dimostrare fino a qual punto può giungere la ingegnosità dell'uomo. E ci siamo recati sul Po.

Giù, all'imbarcadero del «Caprera», «Marcòla» si cullava stamane alla fresca brezza della luminosa mattinata estiva, mentre un signore in maglietta e mutandine era tutto intento intorno ad essa a far non so che cosa. Quel signore, un torinese quarantenne, che, dall'età di dodici anni, bazzica fra le rive del Po come in casa sua, canottiere provetto e impenitente, è appunto l'ideatore, progettista e proprietario di «Marcòla». Come al signor Marco sia venuto in mente di costruirsi un siffatto mezzo di trasporto fluviale, non è essenziale saperlo. Un bel giorno egli ha pensato che alla villeggiatura sotto la tenda, lungo gli argini del fiume, fosse preferibile una piccola casa galleggiante che gli offrisse tutti i «comforts» domestici e la sicurezza contro le intemperie, e allora ha realizzato quella che era la sua idea; e poichè egli non fabbrica barche, ha avuto complice necessario il signor Marengo che, in tutto lo ha secondato, costruendogli la «Marcòla».

Ora vediamo com'è fatta questa che, fra le consorelle del Po è la più «signora» delle barche.

«Marcòla» è lunga nove metri abbondanti, ed è larga un metro e cinquanta; il suo scafo non è come quello di tutte le ordinarie barche: esso è piatto, ciò che le permette di evitare i fondali del fiume e quindi l'eventuale arenamento; insomma è come il fondo di una piccola chiatta. Il suo peso è di sette quintali e mezzo e può sopportare un peso totale di oltre una tonnellata. Queste sono le sue caratteristiche, diciamo così, tecniche; ma ciò che più colpisce il visitatore è la sua apparenza estetica e il suo arredamento. «Marcòla» possiede una saletta da pranzo, comodissima per nove persone a tavola, luminosa e arieggiata abbondantemente, e una cucina fornita di fornello a spirito, armadietto, ripostiglio, ghiacciaia e serbatoio d'acqua. La salcita da pranzo si trasforma in cabina, perchè la tavola, abbassandosi, permette il posto a un letto di una piazza e mezza. Meglio di una nostra dettagliata descrizione, le fotografie che pubblichiamo dànno un'esatta impressione di quelle che sono le caratteristiche salienti delle due piccole cabine di «Marcòla», ove lo spazio per quanto ristretto non dà alcun fastidio alle nove persone che possono starvi a bordo.

«Marcòla» — come abbiamo già accennato in principio — ha compiuto il suo primo viaggio domenica scorsa, percorrendo il tratto dal «Caprera» sino alla diga Meirano di Moncalieri. Erano in quattro a remare e, se è vero che essa ha impiegato circa due ore per giungere a destinazione (cui ordinaria barca non vi impiega meno di un'ora e mezza) è anche vero che, quando i vogatori sedettero a mensa, il loro appetito, quadruplicato dalla fatica, causò lo sgomento della gentile consorte del signor Marco, che vide in

«Marcòla» e il suo «papà». (Foto Gherlone).

Nella saletta mancano ancora tendine e decorazioni. Verranno anche queste...

un batter d'occhio esaurite tutte le riserve della cambusa!

Ma a questo inconveniente verrà posto un notevole riparo, non appena il signor Marco avrà fatto applicare a poppa della barca un motorino italiano di dieci cavalli, che potrà sviluppare una velocità dai dieci ai dodici chilometri orari. Allora si otterrà questo: si farà più presto a fare una gita, si eviterà disperdimento di energia umana e conseguentemente, minor consumo di vivande. E' vero che il motorino berrà benzina, ma sarà sempre meno costoso dar da bere a un motorino che da mangiare a quattro vogatori...

— Veda — egli ci dice, come per provare che la sua creazione è anche un buon affare — se avessi comperato una motocicletta, avrei speso qualche cosa in più, e, certamente, non avremmo potuto, io e i miei, svagarci tanto quanto ci svagheremo con questa «Marcòla».

«Marcòla», attraccata all'imbarcadero, sembra cullarsi orgogliosetta della lusinghiera dichiarazione del suo «papà».

***

Le vicende della S. A. Francinetti

Come si otteneva la maggioranza nelle assemblee sociali

Nel mese di febbraio 1931 la signora Alessandrina Prandi, vedova Contini, e le di lei figlie Margherita e Maria, concludevano col cav. Primo Francinetti una convenzione in forza della quale esse gli consegnavano fiduciariamente, per la durata di quattro anni, quattromila azioni della S. A. Primo Francinetti con l'intesa che il Francinetti avrebbe potuto durante il suddetto periodo servirsene insindacabilmente ai fini delle assemblee ordinarie e straordinarie della società, con divieto però di cederle a terze persone. Il Francinetti dal canto suo si impegnava di corrispondere alle tre signore il cinque per cento sul valore nominale delle azioni, azioni che egli si riservava alla scadenza del contratto di acquistare al prezzo nominale.

Qualche tempo fa però le signore Contini — secondo quanto sostengono — apprendevano che la situazione commerciale e finanziaria della società Francinetti andava continuamente peggiorando fino alla minaccia di un prossimo fallimento e ciò — sempre stando al loro racconto — per errori commessi dal Francinetti nella gestione tecnica e sociale dell'azienda; preoccupate per le sorti del proprio capitale esse si rivolgevano al cav. Francinetti pregandolo di dar loro dalle assicurazioni al riguardo. Il cav. Francinetti — a quanto sempre affermano le signore Contini — svelava apertamente le condizioni disastrose dell'azienda; in seguito a questa dichiarazione le Contini insistevano per ottenere la restituzione delle quattromila azioni, ma si urtavano contro un rifiuto del Francinetti. Esse allora — a tutela dei loro diritti ed interessi — si rivolgevano al Pretore e chiedevano il sequestro conservativo dei titoli di loro proprietà, colla nomina della signora Alessandrina Contini a sequestrataria onde le azioni fossero sottratte ad eventuali dannose operazioni da parte del Francinetti.

Concesso ed eseguito il sequestro le signore Contini citavano davanti al nostro Tribunale il Francinetti per il giudizio di convalida; contemporaneamente con altra citazione instavano per ottenere la dichiarazione di risoluzione o quanto meno di nullità della convenzione 18 febbraio 1931 con il conseguente loro diritto di ottenere la restituzione delle azioni e con la condanna del cav. Francinetti al risarcimento dei danni.

Il Tribunale con sentenza del 18 ottobre dello scorso anno dichiarava nullo il sequestro e quanto alla controversia di merito ammetteva le prove per interrogatorio e testi dedotti dalle signore Contini in appoggio alla loro domanda. Comparse le parti davanti al giudice delegato per l'istruttoria, il procuratore del Francinetti chiedeva la sospensione del giudizio civile in attesa della definizione del procedimento penale per falsità in bilancio pendente contro il Francinetti su denuncia dei fratelli Luigi e Guglielmo Minola. Il Tribunale però respingeva la richiesta e ordinava la prosecuzione dell'istruttoria.

Condannato a 600.000 lire di danni perche' non ha eseguito alcune operazioni di borsa

Or sono dieci anni la Banca Nazionale di Credito — quale mandataria del comitato liquidatore della Banca Italiana di Sconto in liquidazione — conveniva davanti al Tribunale di Torino il signor Alfredo Fasola, residente a Roma, chiedendone la condanna al pagamento della somma di L. 603.000, quale debito risultante a suo carico per operazioni varie in conto corrente, come da estratto conto in data 31 agosto 1924. Con successiva citazione in data 2 gennaio 1925 lo stesso istituto chiedeva la condanna del Fasola al pagamento della somma di L. 30.000, importo di due cambiali di lire 15.000 ciascuna, scadute il 4 ottobre 1924 e non ritirate.

Il Fasola contestava energicamente la richiesta della Banca sostenendo che le partite e le cifre risultanti dall'estratto conto erano sfornite di qualsiasi giustificazione; in modo particolare contestava l'addebito dell'importo di mille azioni della Società Officine Lampade Elettriche, sostenendo che la Banca Italiana di Sconto aveva acquistato dette azioni senza sua autorizzazione. In via riconvenzionale il Fasola chiedeva la condanna dell'istituto al pagamento a titolo di danni della somma di L. 147.000 per non avere eseguito l'ordine dato per iscritto di vendere 300 azioni della Banca medesima e della somma di L. 420 mila per avergli impedito, nell'aprile-giugno 1922, la vendita di 25 mila azioni della Unione Cinematografica Italiana, tenute in deposito presso l'istituto. Chiedeva inoltre il risarcimento dei danni subiti per l'indebito protesto di alcune cambiali da lui rilasciate alla Banca.

Il Tribunale dapprima nominava un arbitro conciliatore, ma questa sentenza veniva parzialmente riformata dalla Corte d'Appello con l'ammissione di prove dedotte dalle parti in contesa. Esaurita l'istruttoria ed in seguito ai risultati della stessa il Tribunale ha ordinato all'Istituto la presentazione dei libri commerciali relativi a tutte le operazioni di conto corrente di cui si tratta; riservata al Fasola l'azione relativa ai danni per il protesto degli effetti cambiari, ha condannato l'Istituto al pagamento della somma di L. 559.773,85 con gli interessi commerciali dal 31 agosto 1924 ed ai due terzi delle spese di giudizio.

Commemorazione del conte Baudi di Vesme

Stasera, alle ore 21,15, Enrico Caretta commemorerà, nell'aula III della Università la memoria del grande esploratore africano conte Enrico Baudi di Vesme. Dopo la commemorazione il dott. Silvio Santanera parlerà sull'Agricoltura in Colonia.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 28,7
MINIMA	+ 13,2

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GHIACCIAIE SOLIDE E MODERNE

a prezzi minimi e imbattibili. Articoli per mare e spiaggia: ombrelloni, sedie a sdraio, cuffie da bagno, borse da lavoro, giocattoli di gomma.

VALIGERIA, BAULI

ceste, necessari, cappelliere: le migliori novità per chi deve viaggiare. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TRENO TURISTICO CIT-COOK-W. L. MILANO - PARIGI

Dal 28 Giugno al 4 Luglio. Senza passaporto

Quota da L. 495 compreso viaggio, soggiorno in ottimi alberghi, escursioni, riduzione ferroviaria 50% per raggiungere Milano. Programmi, informazioni Uffici Cit; Cook-W. L. Torino: «Cit» XX Settembre 5; Cook-W. L. via Roma 24.

ACTIS DANA - MOBILI

Antica Fabbrica di fiducia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Issiglio 30 angolo Monginevro 92.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

VALIGIE, NECESSAIRES, BRONZI

argenterie, regali: Del Colombo, Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Lohengrin» di A. De Benedetti.
CHIARELLA (Comp. operette Dezan). — Ore 21,15: «Mazurka blu» di Lehar.
MICHELOTTI (Comp. E.B.V.O.) — Ore 21,15: «Sogno di un valzer» di Strauss.
MARIONETTE (Peroo Michelotti). — Ore 21,15: La fata verde; Circo equestre e varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25) — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le sorprese del vagone letto».
VITTORIA: «Cronaca degli scandali» e Var.
MAFFEI: Troupe Bastianelli, Nusty e Maria De Valencia e film Ultimo Adamo, L. 4 e 6.
SPLENDOR: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
ALPI: «L'elegante giustiziere», L. 1,05.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: Famiglia 900 e comica Crik-Crok.
BORSA: Partita a Quattro, F. March, L. 1,05.
PRINCIPE: Risveglio e Comp. Baccanale 2000.
SAVOIA: «Fantasma del mare», N. Piel.
PALAZZO: La guardia del corpo. Sunamo.

I divertimenti

Affollatissimo lo STATUTO per CARNERA contro BAER A PREZZI POPOLARISSIMI: L. 1

Lo stupendo film di Van Dyke, col violento combattimento Carnera-Baer, continua a richiamare la folla.

1° EBBREZZA BIANCA - 2° IMALAJA doppio grande programma al Nazionale

ITALA: *Desiderata*, regista Abel Gance. *Torinese*: *Eskimo*, una meraviglia. 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Nelle prime ore del giorno 20 Giugno, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere, coi conforti di N. S. Religione, la

N. D.

Anna Codevilla Monaco

Ne dànno straziati il tristissimo annunzio:
il marito **Silvio**;
i figli: **Matilde** ved. **Terreita** col piccolo **Ernestino**; **Carlo**;
i nipoti: **Eugenio** e **Maria Codevilla** colla piccola **Laura**;
i carissimi: Avv. **Vittorio** e **Carmela Bersezio**;
le famiglie: **Codevilla, Risso, Avanzini, Bersezio** e **Terreita**;
le fedeli: **Francesca, Lina** e **Rita**.

I funerali seguiranno Giovedì 21 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Governolo, 1.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

EDOARDO REGIS

chiuse la Sua laboriosa vita nella Santità della Famiglia e della Religione, lasciando a piangerlo la moglie **Isabella Paita**, le bambine **Marcella** ed **Enrica**, la Suocera ed i parenti tutti. Per volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto. I funerali, semplici e senza fiori, avverranno in Zubiena, giovedì 21 c.

Torino, 20-6-1934, Via Pietro Cossa, 21.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Giovedì, 21 giugno, alle ore 9, nella Chiesa S. Giovanni Battista, sarà celebrato un funerale di Trigesima in memoria del compianto **Avv. ONORATO RICHARD**. La moglie e figlio riconoscenti sentitamente ringraziano. 19133

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il vedovo allegro

Rocco Tabussi vendeva calze, flanelle, maglie, tutto in pura lana, sotto la quasi centenaria e gloriosa insegna «Al vello d'oro», e Giacomina Peluzzi vendeva camicette, sciarpe, cravatte, nastri, tutto in pura seta, sotto la civettuola insegna «Al baco d'oro». I due negozi erano contigui e Rocco e Giacomina si vedevano venti volte al giorno; si auguravano buoni affari al mattino quando aprivano il negozio, si auguravano buon appetito a mezzogiorno quando andavano a colazione, scambiavano quattro chiacchiere alle 14 quando riaprivano e si auguravano la buona sera quando concludevano la loro laboriosa giornata. Rocco aveva trent'anni ed era scapolo; Giacomina ne aveva venticinque ed era nubile. Lui era un bell'uomo, serio, laborioso; lei una discreta ragazza, badava ai fatti suoi e non aveva grilli pel capo. Rocco un bel giorno pensò che era opportuno metter su casa e ne parlò con Giacomina, che trovò la cosa del tutto naturale, così come trovò naturale che la scelta del suo vicino fosse proprio caduta su di lei. Si sposarono e rimasero insieme trent'anni. Poi Giacomina si ammalò e in pochi giorno, per non dar troppo disturbo al marito e per limitare le spese del medico e delle medicine, se ne andò all'altro mondo.

Così, a sessant'anni, ancora pieno di forza, di attività e di salute, Rocco si trovò solo, alla testa della sua floridissima azienda, dopo una vita trascorsa sgobbando, dalla quale era stato bandito ogni divertimeno, ogni ghiribizzo, ogni spesa superflua, sia da parte del marito che della moglie. Rocco fece il possibile per contendere alla morte la fedele consorte, ma quando il fatale istante giunse ed egli si trovò piombato nella vedovanza, accettò la cosa come un atto di ordinaria amministrazione e l'unico sentimento che lo colpì fu lo supore di essere stato coniugato per la bellezza di trent'anni.

E fu proprio mentre, vestito col nero abito entro il quale si era presentato al sindaco e al parroco, seguiva il feretro della defunta consorte, che ebbe la sensazione della stupidità della vita trascorsa. Tanto che a un certo punto, senza accorgersene, si lasciò sfuggire, insieme ad un profondo sospiro, una frase che si prestava a svariate interpretazioni:

— Ah! che cosa orribile!

Una sorella della povera Giacomina, che trotterellava accanto a lui, fu certa che l'angosciosa esclamazione si riferisse all'isolamento in cui il cognato veniva a trovarsi, e credette far opera di carità afferrandogli una mano e sussurrandogli con la voce più adatta alla circostanza:

— Non crucciarti, Rocco: non ti lascierò solo.

Ma Rocco svincolò senza tanti complimenti la mano e lasciò cadere nel nulla l'offerta della cognata, nella quale v'era tutto un programma. Da quando la sorella aveva esalato l'ultimo respiro, ella si era detto che nulla ostava a che ella prendesse il posto della defunta. Ma il suo piano di battaglia era sbagliato in pieno: in primo luogo perchè Rocco la trovava insopportabile, brutta e sciocca com'era; in secondo luogo perchè il cognato aveva tutt'altra voglia che di assumere altri impegni.

* * *

Dopo alcuni giorni consacrati alla coltivazione obbligatoria dei ricordi e alla nuova sistemazione della casa, cominciò per Rocco una specie di seconda giovinezza. Il commerciante prudente, serissimo e scrupoloso, sentì con meraviglia e con gioia risvegliarsi in lui degli appetiti che da anni e anni più non lo avevano distratto e che gli richiamavano alla mente tempi ormai lontani. E quando si persuase che i suoi sessant'anni non avevano troppo manomesso la sua carcassa, trovò naturalissimo godersi un po' la vita.

Cominciò a frequentare qualche ritrovo, diede parecchio da fare al sarto, si fece mettere un dente d'oro in sostituzione di uno naturale mancante da una ventina d'anni, si lasciò condurre da qualche amico a spettacoli di varietà, finchè il misero finì per credere che una bella figliola a nome Ginetta preferisse lui, uomo maturo e pieno di esperienza, ai giovincelli che tentavano le prime scorribande nel terreno dell'amore. Il cuore, il suo vecchio cuore che era sempre rimasto in riposo, entrò in scena e lo rese un trastullo nelle mani della scaltra ragazza. S'intende che la molto dabbene Ginetta aveva accettato la sua corte al solo patto che si trattasse di una cosa molto seria e molto ammodo.

Difficile assai era decidere Ginetta ad accettare le prove del suo buon cuore, ma il tatto finissimo che egli aveva sempre avuto negli affari, lo aiutò a vincere la ritrosia della cara fanciulla; e fu così che la decise a lasciar le due camerette che abitava per allogarsi in un delizioso nido, riccamente ammobiliato, a tenere una persona di servizio, a non più lavorare, ad accettare sovente, sempre più sovente, inviti a colazione e a pranzo. Ma che fatica, poveretto, a far tutto questo.

E' facile comprendere che la cassa dell'azienda risentiva parecchio di queste fatiche del signor Rocco e poichè gli affari, in quel torno di tempo, avevano preso un andazzo tutt'altro che buono, i prelievi del padrone lasciavano dei vuoti che rimanevano incolmati. Il cassiere, che da venticinque anni maneggiava il contante della ditta «Al velo d'oro», si credette in obbligo di presentare al proprietario dei rapporti quanto mai allarmanti; ma Rocco, imbarcato allegramente nella sua avventura, battendogli una mano sulla spalla, gli rispondeva:

— Bravo, bravo! Continui pure a fare i suoi rapportini; per intanto si ricordi che si vive una volta sola.

* * *

Era la vigilia dell'onomastico di Ginetta. Rocco aveva chiesto la situazione di cassa perchè voleva sbalordire la cara piccina con un regalo da far epoca. Ma, ahimè!, non c'era verso di spremere una cifra rispettabile. Con la bocca amara, Rocco vagò da una vetrina all'altra, soffrendo tutte le ansie di chi, in tali occasioni, più che mai vorrebbe acquistare della felicità per coloro che ama, mentre le mani si agitano convulse nel vuoto pauroso delle tasche. Ma poichè l'ora incalzava, dovette pur decidersi e, scelta una bella scatola di confetti, vi allegò un biglietto da visita e la fece mandare a Ginetta.

— Ella comprenderà tutto, ma è così buona e giudiziosa e disinteressata che non se l'avrà a male...

E se ne tornò a casa con la sensazione che gli anni gli fossero piombati addosso, a tradimento, tutti insieme.

Il giorno dopo l'amica lo accolse con una tenerezza che lo riempì di stupore e di speranza insieme.

— Come sei stato gentile. Non puoi figurarti come certe attenzioni mi facciano piacere. Hai un cuoricino d'oro, Roccuccio mio. Ah! come sei delicato!

Incerto quanto mai, il poveretto approfittò della situazione, che si presentava non del tutto disperata, per dire:

— Avrei voluto far di più, molto di più...

Ginetta gli impose silenzio:

— Ma ti pare? non era proprio il caso; la ragazza è ai sette cieli dalla gioia. Ma se lo merita, perchè anche lei ti vuol tanto bene. Anzi, ella vorrebbe venirti a ringraziare; lo permetti?

— Ma... — balbettò Rocco, la cui fronte si andava imperlando di un sudore d'agonia.

— Bravo, bravo, la chiamo.

La cameriera entrò: s'era preparato il pezzo e lo recitò d'un fiato:

— Io non so come ringraziare il signore della sua bontà.

Rocco, con grande sforzo, riuscì a mettere in mostra un sorriso perfettamente idiota.

— Tu sei il più gentile degli amori — gorgheggiò Ginetta quando furono soli. — Sei venuto per condurmi a scegliere il regalo per me, nevvero? Ma che bella idea che hai avuto; io ho già un progettino che piacerà anche a te.

Il vedovo aveva una gran da fare a staccar la lingua dal palato; eppure doveva ben dire qualche cosa. Quando riuscì a metterla in movimento e a far uscire dalla strozza un fil di voce, cominciò:

— Mia piccola, qui c'è un equivoco; quest'anno, vedi, quest'anno il commercio della lana... volevo dire, colla crisi che c'è, nessuno paga, fallimenti su fallimenti; poche vendite; una situazione disperata... io avrei voluto far qualcosa che fosse degno di te, ma...

Parlava con gli occhi fissi a terra, ma sentiva puntati su di lui quelli di Ginetta, che lo stava certamente giudicando inappellabilmente. Poi udì la sua voce, una voce dura, tagliente, piena di ira:

— Ma allora, la scatola...

Rocco tacque, come il bimbo colto in fallo e che trova inutile rispondere alle superflue e pressanti domande dei genitori.

— Parla, parla: era per me la scatola?

Un leggero moto del capo di Rocco indicò il suo assenso.

— Oh! — esclamò Ginetta come se il più sanguinoso oltraggio le fosse stato lanciato in viso. Poi scoppiò in una grande risata, una risata volgare, forzata.

— Per me, una porcheria da cinquanta lire? Per me? Ma non sai che la cameriera l'ha già regalata ai figli del portinaio? Ma per chi mi hai preso? Per tua moglie forse? Erano quelli i regali che facevi a quella disgraziata? Forse, a lei aggiungevi un paio di calze di lana o una sciarpa fuori moda... Sgombra, sgombra; questo non è un ospizio per vedovi in bolletta. Ma dico io: una scatola di confetti a me...

E la risata riprese, spietata, insultante, mentre il povero Rocco se ne usciva mogio mogio, colla disperazione nel cuore, quel povero cuore che gli aveva giocato un così brutto tiro prima di fermarsi per sempre. E il tonfo della porta chiusa alle sue spalle risuonò alle sue orecchie come un colpo battuto su una cassa da morto.

UGO LOPEZ

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

La Rissone, Tòfano e De Sica all'"Alfieri,,

Un terzetto simpaticissimo

Deliziosa compagnia d'assieme, questa dei tre «divi» Sergio Tofano, Giuditta Rissone e Vittorio De Sica; in cui Tofano fa specialmente da direttore, con quel buon gusto, fine e signorile, che tutti da tempo gli riconoscono. Tofano, attore, autore, caricaturista, creatore di quel milionario Bonaventura, così noto e

Due scene di «Lohengrin» la nuova commedia di Aldo De Benedetti che ieri sera all'«Alfieri», rappresentata con bravura dalla Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, ha ottenuto caloroso successo. (Foto Gherlone).

caro ai piccoli, e specialmente, ai grandi.

Compagnia senza mattatori: la bella ed elegante Rissone l'hanno messa in mezzo come si lega una gemma preziosa su un cerchio d'oro; e De Sica ne sorride lietamente, come il pubblico s'era abituato a vederlo anche sullo schermo, col suo volto sereno e buono di bravo figliuolo e di ardente amatore. De Sica mi piace nelle parti difficili: per esempio, in quella difficilissima che interpreta in «Circolo» di Maugham, un lavoro che, almeno nel terzo atto, non va giù al pubblico: sebbene De Sica, con la sua abilità si porta fuori ottimamente, perchè in lui c'è l'artista che ogni giorno più si affina e perfeziona, studiando seriamente e con impegno.

Stasera lo vedremo in «Lohengrin» di De Benedetti: una commedia che pare ricordi un poco il «Se volessi» di Geraldy specialmente nella condotta scenica, e che, sparsa di grazia divertente, è piaciuta dappertutto ove la compagnia l'ha presentata. C'è un De Sica tipico ed originale, che incontra.

Giuditta, vivace e appassionata

Ho ricordato Geraldy: Giuditta Rissone deve avere una simpatia per questo autore, passionale, amaro, un poco paradossale (ricordate «Una storia d'amore» di pochi giorni or sono all'Alfieri?) ma conquistatore del pubblico: essa ama rappresentare, persino nella sua serata d'onore, quella commedia che pareva dimenticata «Suo marito». E la indovina sempre. Perchè la Rissone non è una stella di primo grado, per una ragione molto semplice: è giovane d'anni e di carriera, dieci anni d'arte, se non mi sbaglio, in cui la sua vivacità appassionata si è sempre più risvegliata ed equilibrata. La ricordo in uno dei primissimi anni della sua attività, in «Giochi al castello» di Molnar, una commedia che darà anche qui perchè Molnar è sempre gradito ed: «Giochi» è uno dei suoi migliori, forse il capolavoro. Che mirabile Annie fu questa giovanissima artista — due volte artista perchè nella commedia deve anche recitare una «parte». I lavori di Molnar si basano essenzialmente sul dialogo, in cui trionfa la sua virtù nella scelta, nella disposizione, nella forza delle espressioni e delle singole parole: perciò occorre intuizione, genialità, finezza se non si vuol restare sommersi nella parola che è tutto e può esser nulla, una pericolosa nella sua potenza grande.

Un trio di una caratteristica fusione e saldatura, in cui Tofano con le sue mirabolanti virtù molteplici, fa miracoli. Sergio, ossia Sto, sa suonare, cantare, disegnare, caricaturare, scrivere commedie, far di tutto. Sul teatro salì ch'era poco più di un ragazzo, quando all'età supplìva la statura per dargli... importanza. E si entrò con Novelli, che gli affidò presto delle parti di «servo che parla» ruolo infinitamente superiore a quello del «servo che non parla». In questa sua personificazione ebbe subito dei successi tali d'ilarità che... si presentì il futuro brillante. Poi andò con Talli e divenne brillante sul serio: parrà una fissazione, ma gli allievi di Talli divennero tutti eccellenti artisti.

Tofano non dimenticò mai la passione parallela — in tempo ed in intensità — di pittore e tutti ricordano ch'egli creò, a vivi colori, il «Signor Bonaventura» dapprima sulla carta e sulle colonne a colori d'un giornale; poi gli diede vita scenica, lo fece parlare e correre alla ricerca del milione, con buona fortuna. E vi sono due versi celebri, come forse nessuna delle poesie nate da cento anni a questa parte, che tutti sanno cantare: «Qui comincia la sventura del signor Bonaventura».

La ventura del "signore"

Il quale «Signore» è destinato a rallegrare i pomeriggi giovedìali di tutti i bambini buoni con relative mamme. Tofano è brillante, ma nella novità che ci darà a giorni, fa anche il clown: un clown che però non ha fortuna. E' in «Teddy e il suo partner» di Ivan Noè che Tofano ci compare nel terzo atto della commedia in veste di pagliaccio: il lavoro che a Milano ed a Roma ebbe successo, altrove suscitò contrasti fra il pubblico, che si divise in due schiere, di opposto giudizio. Ma Tofano vi appare l'artista pieno di geniali risorse, a servizio di un lavoro forse non completamente intonato... malgrado la perfetta armonia degli interpreti. Tuttavia Tofano non vuol strafare nella Compagnia: e più che attore eccezionale vuol essere un direttore coscienzioso per armonizzare tutti con tutto. Poichè si tratta qui di compagnia di complesso, in cui le forze equilibrate e coordinate debbono ottenere il risultato voluto dall'opera d'arte. Tutto ciò non impedisce però che l'espressione personale di Giuditta Rissone, attraverso un'immediata padronanza di atteggiamenti e di toni, si componga in una geniale predominanza: e che De Sica non eccella in quella sua alleggerita signorilità e correttezza che lo rende ricercato e ammirato. Fra i giovani attori della rinascita del moderno teatro di prosa De Sica si fa innanzi con sicura baldanza: ed è così giovane e... inattaccabile che non si è neppure ancora inventato un aneddoto a suo carico.

Mentre per Tofano...

Ed anche per la Rissone. Si è inventato, per esempio, questo. Le è stato chiesto qual'è la più grande attrice e simpatica attrice italiana ed ella ha risposto: Giacinta Pezzana.

— Ma è morta da molti anni — le hanno risposto.

— Lo so; ma così non offendo nessuna delle viventi, che aspirano tutte almeno ad eguagliarla.

— E qual'è il pubblico più simpatico?

— Quello che affolla di più i teatri dove recitiamo noi...

Ellemme

"Loreley,, di Alfredo Catalani

Stasera alla radio

ALFREDO CATALANI

A Torino, al Teatro Regio, la sera del 31 gennaio 1880. Quanta lontananza di tempi! Un'opera nuova «Elda» di un ignoto maestro, un certo Alfredo Catalani, del quale gli iniziati sanno soltanto che, per esame di licenza al Conservatorio di Milano, ha scritto una cantata dal titolo «La Falce» di geniale ispirazione e squisita fattura, su versi di Arrigo Boito. E presenta «Elda» al Regio il maestro Pedrotti che gode molte simpatie perchè autore d'un'opera, applauditissima, con una sinfonia brillante, «Tutti in maschera».

Ma a una delle prove di complesso — orchestra e palcoscenico — Pedrotti apostrofa il timido Catalani: — Quante opere hai voluto fare con questa «Elda»? C'è musica per imbastirne quattro!

E, con una grossa matita, taglia qua e taglia là, sfronda una scena ed accorcia un pezzo... la riduce a proporzioni tali che, alla prima rappresentazione, si può finire alle una dopo mezzanotte.

— Peccato, buttar via tanta bella musica! dice sottovoce, non osando protestare, Catalani.

— Bellissima, dice Pedrotti, ma volevi mandare a casa la gente quando cantano i galli? E poi chi dice di buttarla via? Tienila a parte, che verrà buona un'altra volta.

La bella «Elda» riportò un caldo successo. Poi da Torino emigrò alle scene di Varsavia, poi... non se ne parlò più... finchè non risuscitò col nome di «Loreley» in un logico e solido rifacimento. Ma nessuno la voleva rappresentare finchè...

Torino, Teatro Regio, la sera del 17 febbraio 1890: è Mascheroni che presenta per la prima volta al pubblico la «Loreley» protagonista la celebre Ferni-Germano, l'artista che morì a Torino pochi mesi or sono.

Ma quella sera il pubblico non era di buonumore e la «Loreley» ebbe fredde accoglienze, malgrado l'eccellente direzione e gli sforzi della mirabile protagonista. Qualcuno aveva lanciata la stupida accusa: «è un'opera vagneriana!» e giù, addosso all'infelice autore, italianissimo, che aveva scritto e rappresentato a Milano la «Dejanice» nel 1883 e la limpida «Edmea». Ma nelle successive repliche al Regio le bellezze reali e numerose dell'opera si rivelarono e si imposero: tuttavia non diventò popolare e presto sparve dalle scene, in ingiusto oblio, per parecchi anni. Toccava poi a Claudia Muzio il farne, con un'esecuzione mirabile, la rivendicazione in una nuova rivelazione, benchè già la Ferrari, la Drutti, ne avessero date interpretazioni lodatissime.

Il povero Catalani però era morto da tempo e se non fosse stata la tenace amicizia di Arturo Toscanini a richiamare sulle maggiori ribalte d'Italia le sue opere, egli avrebbe ancora per chissà quanti anni subìto l'ostracismo che lo colpì immanamente.

Si disse che le sue opere furono tenute nei cassetti dell'editore pel malvolere d'un musicista principe che dominò la seconda metà dell'ottocento: comunque sia — e questa ostilità di Verdi fu da taluno smentita — è un fatto indubitato che «Loreley» come poi «Wally» dormirono un lungo inesplicabile silenzio. Oggi è certo che la musica di Catalani ha ripreso il suo imperio e non v'è animo sensibile che non si commuova all'udirla. Nella «Loreley» si rispecchia tutta l'anima, romantica e sognante, di Catalani; vi canta un'anima sofferente, raccolta e pensosa. Non è vero che vi pesino plumbee gravità, fredde nebulosità in un pigro svolgimento drammatico allentato; vi predominano le forme eteree delle albe rosate e dei crepuscoli arrossati; passa, sì, un tragico destino sulle onde del Reno dopo le dolenti nozze, tra canti di sirene e danze alate; ma tutto si fonde dando vita ad un'atmosfera di soave leggenda, e le voci hanno un'anima ora dolente, ora fatale e minacciosa, sempre realizzante nella nostalgica melodia un'elevazione spirituale, pur se appaia una mistica sensualità nella fanciulla morta per amore, risorta, per vendicarsi, in fantasma inafferrabile da chi l'aveva tradita ed ora la richiama e la rivuole. Delle sue quattro opere, due trionfano ancora, poichè «Loreley» e «Wally» sono vive come cinquanta e quaranta anni or sono: ai quattro lati del monumento di Catalani, a Lucca, sono poste le quattro eroine sue: Dejanice, Edmea, Loreley, Wally; ma esse non fanno la guardia d'onore ad un morto, bensì attestano la sua vitalità perenne, la loro riconoscenza a chi le creò. Fu Torino a dare la prima vita al grande lucchese: «Elda» e «Loreley» nacquero alla ribalta del Regio, e la «Edmea» subito dopo la Scala fu portata al Carignano da Toscanini. Un giovanissimo musicista scriveva nel 1880 a sua madre: «Ieri sera sono stato all'opera nuova del Catalani, l'Elda: generalmente la gente non va in visibilio; ma io dico che artisticamente parlando è una bella cosa e se la rifanno ci torno».

Era un giudizio ed una profezia di Giacomo Puccini.

L.

LA PARATA DELLE OCHE

CHIARELLA

Stasera Mazurka bleu di Lehar

Al «Chiarella», ieri sera, la Compagnia d'operette Dezan è stata molto applaudita nel *Paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo. Stasera si rappresenta *Mazurka bleu*, la divertente operetta di Franz Lehar.

MICHELOTTI

Le repliche di Sogno d'un valzer

Al «Michelotti» la Comp. E.R.V.O., replica con notevole successo il *Sogno d'un valzer* di Riccardo Strauss, che, fin dalla prima sera è stata favorevolmente accolta dal pubblico per la decorosa messinscena e la lodevole interpretazione.

Il debutto della nuova Compagnia di riviste di Sandra Ravel è fissato per venerdì 29 corrente, con la rivista di Bel Ami e Ruvasini: *Milioneide*.

A diporto per le vie del cielo

Un viaggio di piacere sui tetti della città

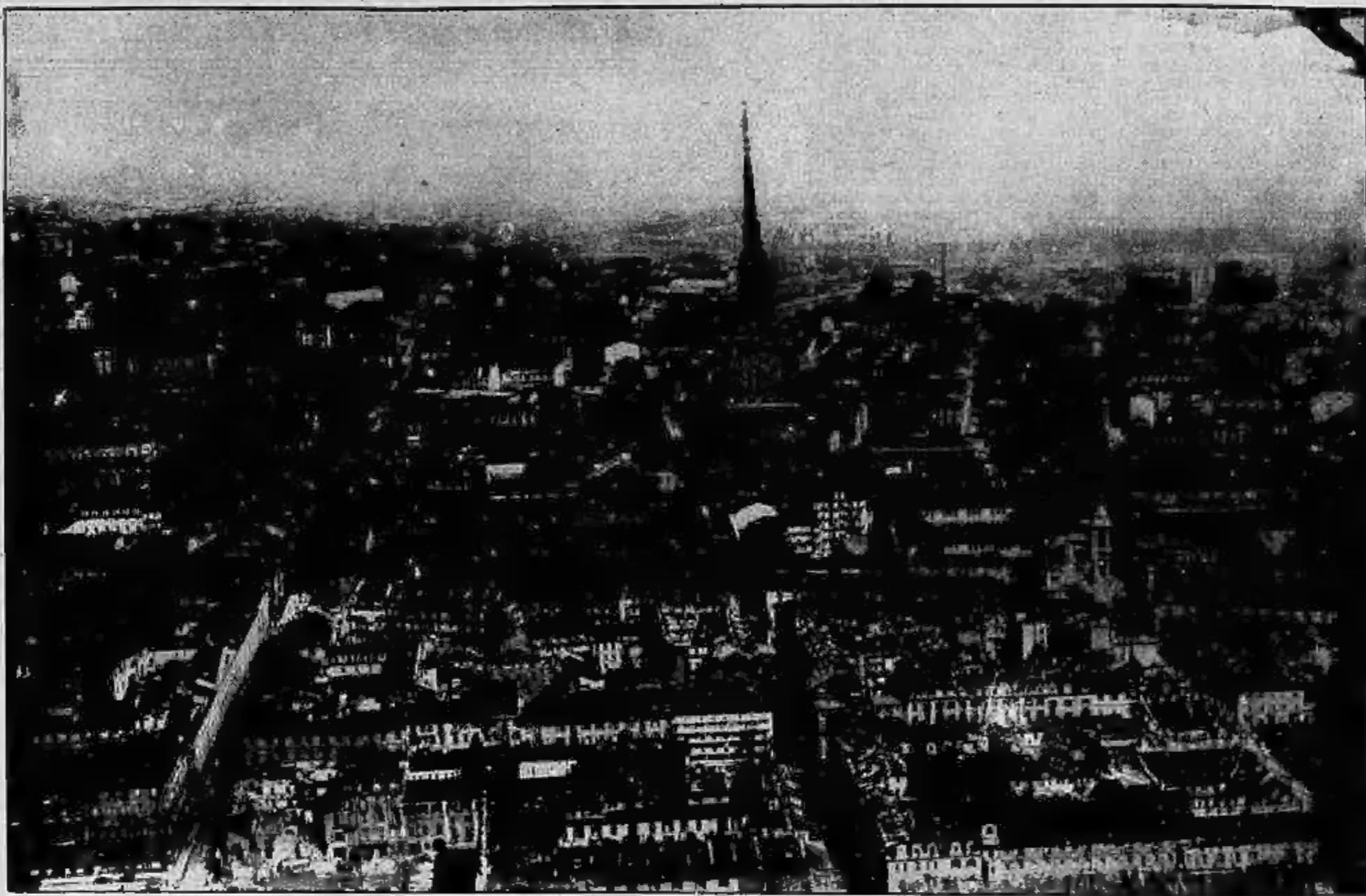
L'aerodromo si stende col suo verde sotto le carezze del sole. Un grosso apparecchio attende con docilità che il suo motore lo liberi dalla terra. All'entrata dell'aerodromo una tavola nuda dietro la quale sorgono con grosse lettere dei quadri di pubblicità per sollecitare i passeggeri, per decidere i timidi. Qui si iscrivono quelli che vogliono iniziarsi ai misteri dell'aviazione. Un volo di quindici minuti li convertirà all'ebbrezza dell'aria, al fervore dello spazio. La possibilità di provare delle nuove sensazioni, più rare, più irreali di quelle di cui è seminato il nostro cammino quotidiano qualche volta di emozione. Essi avanzano impacciati e pagano la modesta somma che alla sera permetterà loro con un'aria saputa di discutere di cose d'aviazione.

L'apparecchio romba nel suo angolo. La sua elica getta tutt'intorno dei barbagli di luce. Sei persone sono penetrate nella cabina; il pilota raggiunge il suo posto elevato dietro il motore. I 500 cavalli dell'apparecchio, urlano, s'impazientano. Un semplice gesto del pilota li scatena e l'apparecchio scivola sull'erba, sollevando nel suo cammino delle correnti d'aria fresca. Comincia allora la bella e nuova avventura...

Senza sforzo, dolcemente, l'apparecchio ha lasciato il suolo come se tentasse un salto in lunghezza. Sale adesso la scala del cielo ed il suo motore vibra intensamente. Tutta una canzone d'acciaio profondamente emozionante riempie lo spazio. Quelli che la sentono per la prima volta, prestano un'orecchio curioso e cercano di comprendere la novità e la grandezza di quell'istante.

La gente nella carlinga getta degli sguardi curiosi. I campi si stendono con armonia coi i loro colori magnifici. Qualche strada, dei sentieri, tagliano con disegni ammirabili in numerosi fregi delle grandi distese di verde.

L'uomo del mestiere, cui nulla fa più paura...

Il pilota prepara la toletta di volo

SUPERBA VEDUTA DI TORINO DALLA CARLINGA DELL'AEROPLANO

L'apparecchio sale sempre ed il paesaggio si amplifica. Le case si nascondono sotto il manto degli alberi. Attirano solo lo sguardo i tetti nuovi. Un'automobile fila sull'asfalto.

E' stato necessario toccare il vicino e leggere nei suoi occhi un'affermazione, per credere veramente che si tratta di un'automobile e non di un qualunque... scarabeo. La città si stende: è straordinariamente bella vista dal cielo. Quanta armonia e che diadema formano i suoi bei giardini. Non la si riconosce più. Quella strada sporca e scura stupisce adesso per la sua geometrica proprietà. In una splendida ed agile virata l'apparecchio scopre tutta la città. Come la vita si immiserisce laggiù, sulla terra!

Ma il battesimo ha ben tosto fine. L'apparecchio riguadagna il suo hangar. Quello che sorprende è l'immobilità apparente dell'apparecchio. La gente nella carlinga guarda sfilare la terra e resta stupita che gli alberi le case ed i tram non formino una visione tormentata, degna di un caleidoscopio. Il loro stupore aumenterà quando il pilota certificherà loro con un sorriso:

— Abbiamo fatto 225 km. all'ora.

L'apparecchio, dopo un'immensa virata sull'ala, picchia contro il suolo. Sembra che si lasci cadere. Tutti i rumori cessano, salvo quello dell'aria che canta tra i tiranti degli alettoni. Piccoli segnali rossi delimitano l'aerodromo e l'apparecchio si precipita come una freccia sulla terra che ci viene incontro. Contatto brutale. L'apparecchio pare ferito, prosegue la sua corsa ballonzolando fino agli hangars, poi dolcemente si ferma. Una porta si apre: quella che libera i prigionieri della carlinga.

Come l'erba è tenera e la vita è bella. In questo momento si guarda il cielo stupiti di aver rubato un po' del suo segreto. Il cielo! Lo si era dimenticato.

Gli «habitués» non degnano neppure di uno sguardo il meraviglioso panorama sottostante.

I vecchietti si raccomandano al pilota: — Non è vero, che sarete prudenti?...

Per coloro che sono abituati ai voli, la cabina diventa una propaggine del loro ufficio, ove si sente il ticchettio della macchina da scrivere.

***

Le donne volano molto, più volentieri degli uomini forse. Una di queste, che usa l'aeroplano tutte le volte che se ne presenta l'occasione ha studiato le differenti specie di passeggeri incontrati sugli apparecchi di linea e così li descrive:

Il *bene informato*, quello che ha già fatto il percorso e che ci tiene a farvelo sapere. Mentre state guardando tranquillamente dal finestrino vi sentirete urlare nelle orecchie: «Alicante!» o «Palermo!» Non spaventatevi. E' il «bene informato» che soddisfa la sua mania. L'inquieto che vi dice allo scalo che non si vola abbastanza alto sopra le montagne, che si passa troppo tra le nubi, o troppo sopra il mare... Poi v'è quello che vi dà soverchio fastidio dormendo con la bocca aperta, e quello che dorme con la bocca chiusa. Vi è la piccola brava *donna*, pallida e tremante che lotta disperatamente contro il male... dell'aria, e quello che disgraziatamente vi... cede. Poi, il *propagandista dell'aviazione* che viaggia in aeroplano per principio e per gusto, dando il buon esempio e che dovunque vi siano aeroplani da prendere prende gli aeroplani.

Il miglior posto dell'apparecchio è indubbiamente davanti, a destra della radio. C'è il vantaggio della sua compagnia. Potete gettare un'occhiata sui messaggi che il radiotelegrafista scrive e potete sapere così i più... segreti pensieri delle stazioni che dovete ancora sorvolare. Avrete inoltre il vantaggio di vedere il sorriso del secondo pilota (è una donna che lo dice) che si volta per raccogliere i messaggi.

G. T.

Il prossimo varo
della terza corazzata tascabile

Wilhelmshaven, mercoledì sera.

Il trenta corrente sarà varata la terza modernissima corazzata tascabile, battezzata *Ersatz Braunschweig*, destinata a rimpiazzare la vecchia unità omonima. Ad essa ne farà seguito una quarta la cui costruzione sarà iniziata nel 1935.

L'*Ersatz Braunschweig* è stata costruita in appena venti mesi, contro quarantotto impiegati per il *Deutschland*, prima nave del tipo. E' costata ottanta milioni di marchi ed ha ulteriori perfezionamenti sul *Deutschland* che a suo tempo, come si ricorderà fu definito un miracolo di ingegneria navale e suscitò vivacissime discussioni tra i tecnici delle altre flotte europee.

I dati tecnici del *Braunschweig* sono i seguenti: lunghezza metri 181,70, larghezza metri 20,80, tonnellate 10.000 velocità 28 nodi, autonomia miglia 12.000, armamento sei cannoni da 280 mm., otto da 150 mm. e quattro da 88 mm. oltre cannoniere antiaeree e lanciasiluri. Le artiglierie hanno una gittata utile di trentacinque chilometri. L'apparato motore, a sistema Diesel, ha una potenza di 54.000 cavalli-vapore.

La nuova corazzata potrà però entrare a far parte regolarmente nei quadri della flotta soltanto tra un anno.

Appendice de «La Stampa della Sera» (76

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— Francesco! — essa mormorò ancora, con voce appena percettibile. — Francesco!...

Tutto ciò che il dolore, la gioia, la speranza, l'amore materno possono esprimere, essa lo aveva messo in quel solo nome.

Ma Francesco Saintyvrale volse altrove la testa.

Egli voleva nascondere il lampo di gioia e di liberazione che splendeva nei suoi occhi.

Suo figlio era, dunque, ritornato in Francia; ed egli non lo aveva indovinato!

E non era a lui che si rivolgeva Merry, per invocare perdono!...

Non era a lui che gridava la sua disperazione!...

— Egli chiede perdono!... — brontolò infine il buon vecchio. — Vuol ritornare qui, pieno di buone intenzioni!... Ma se gli diamo retta, alla prima occasione ricomincerebbe daccapo!...

Vi fu un breve, penoso silenzio.

Poi Cristiana disse, con la sua voce grave ed armoniosa:

— Leggete questa lettera!

— Non ho gli occhiali! — rispose, burbero, Francesco Saintyvrale.

Come mentiva male! I suoi occhiali facevano capolino dalla tasca della giacca.

— Volete che ve la legga io? — propose Cristiana.

— Sì! — consentì Francesco.

Si sedette accanto ad Eliana. Le prese la mano fra le sue. E poichè essa aveva il volto rigato dalle lagrime, pregò sottovoce:

— Non piangere, cara!...

Cristiana lesse la lettera lentamente. Quindi, non reggendo più all'emozione, la posò sul tavolo e si nascose il volto fra le mani.

Violante si era seduta accanto a suo padre ed aveva chinato il capo sulla spalla di lui.

— Dov'è il racconto al quale accenna la lettera? — chiese infine Francesco.

— Eccolo! — rispose Cristiana.

— Che bisogno hai di leggerlo? — esclamò Eliana con voce dolcissima. — Egli ha espiato amaramente i suoi torti: la sua lettera lo rivela chiaramente. Perdonagli dunque!

— Gli ho già perdonato una volta ed egli è ricaduto nella stessa colpa, con la stessa ostinazione e lo stesso accecamento. Accoglierlo qui, dopo quello che egli ha fatto, significherebbe offendere Cristiana!

— No, padre! Bisogna accoglierlo qui per permettergli di riabilitarsi; se egli ne è ancora capace.

— Sei tu che dici questo! — esclamò Francesco. — Tu sei un angelo, Cristiana!

— No, non sono un angelo, — rispose la fanciulla. — Ma, mi ricordo le parole che voi pronunciaste la sera del nostro fidanzamento, quando Merry mi mise al dito l'anello dei vostri avi. Voi mi diceste: «Rispettate la tradizione di cui quest'anello è il simbolo. Abbiate sempre il cuore aperto alla fede, alla speranza, alla carità!». Ed io, il giorno stesso della fuga e del tradimento di Merry, vi dissi: «Fino a quando Merry non mi dirà di restituirgli quest'anello, esso rimarrà al mio dito. Da allora io non ho mutato idea. E se Merry ritornerà, io questa volta saprò difendere il mio amore, la mia felicità, il mio focolare: ve lo giuro! Ecco perchè è necessario accogliere Merry in mezzo a noi. Egli è solo a Bordeaux: e voi sapete che cosa significhi questa parola. Dalla lettura di questo documento saprete che cosa è avvenuto. Ma io non voglio sapere nulla, perchè sono decisa a tentare l'impossibile per cancellare quelle pagine dalla mia vita e dalla vita di Merry!...

— Bisognerà fare come tu vuoi! — disse Francesco profondamente commosso.

— Mia bella, mia nobile Cristiana! — mormorò Eliana — Come meriti di essere felice.

Violante non disse nulla; ma prese la mano di Cristiana e se la portò con fervore alle labbra.

— Che cosa dobbiamo fare? — chiese Eliana. — Scrivere a Merry di ritornare?

— No! — rispose Cristiana — Andremo noi a cercarlo.

— A Bordeaux? — chiese Francesco.

— Sì! Bisogna sorprenderlo. — Se voi volete partiremo oggi stesso con la vettura grande. Saremo a Lyon questa sera e posdomani a Bordeaux.

Quindi togliendosi dal dito l'anello di fidanzamento se lo portò alle labbra e quindi lo porse ad Eliana dicendo:

— Prendete quest'anello, mamma! Perchè il mio progetto riesca è necessario che Merry non lo veda al mio dito. Ve lo richiederò un giorno, se Dio vorrà...

— Perchè è necessario che Merry non lo veda al vostro dito?

— Perchè è necessario che egli creda che io non sono più nulla per lui, nè lui per me. Perchè è necessario che egli mi riconquisti... o, almeno, creda di riconquistarmi!

II
SORPRESE

L'Albergo de la Pie a Bordeaux non era un «palace». Era una di quelle buone ed oneste pensioni familiari, come ce ne sono tante in Francia, nelle quali si trovava da mangiare e da dormire bene per un prezzo conveniente. L'Albergo aveva un aspetto accogliente, come quello dei suoi proprietari: Clemente e Costanza Boussac.

Costanza era stata cameriera in un grande albergo, nel quale Clemente serviva come cuoco. Essa era saggia, avvenente e gaia. Egli era un bel ragazzo laborioso ed economo. Si erano sposati e coi loro risparmi avevano comprato l'Albergo de la Pie.

Quattro figli erano nati dalla loro unione: due maschi — Antonio e Michele — e due femmine — Yvonne e Clemenza — che, cresciuti in età, cooperavano alla prosperità della casa.

Un mattino, mentre Costanza Boussac era nel vestibolo dell'albergo, aveva visto giungere tre uomini.

Erano vestiti con degli abiti frusti ed uno di essi reggeva una vecchia sacca giallastra che odorava di miseria ad una lega di distanza.

— Che cosa volete? — chiese la buona donna ai nuovi venuti.

— Da mangiare, da dormire e da lavorare, signora — aveva risposto uno dei tre uomini.

— Potrete trovare qui da mangiare e da dormire — rispose l'albergatrice — E con un po' di buona volontà potrete trovare anche da lavorare nel paese... Ma, intanto, avete del danaro?

— Poco, signora — rispose l'uomo — Abbiamo un centinaio di franchi...

— Fra tutti e tre?

— Sì, signora...

(Continua)

Scialiapin si ritira dalle scene dopo avere per la terza volta ricostituito il suo patrimonio

Londra, mercoledì, sera.

Il famoso basso russo Fedor Scialiapin, si ritirerà presto dalle scene, avendo ormai ricostituito, per la terza volta la sua fortuna. A quanto egli stesso ha ammesso, tra due anni al massimo egli darà l'addio al teatro per diventare un pacifico gentiluomo di campagna in un piccolo paese del Tirolo austriaco.

Fedor Scialiapin, dopo quarantadue anni di palcoscenico — ne ha attualmente 62 di età — ha dichiarato di essere stanco di gloria e di onori, di desiderare ardentemente una vita tranquilla e semplice.

Come è noto, il grande artista perdette una prima volta il suo patrimonio in conseguenza della rivoluzione bolscevica ed una seconda volta nel «crak» di Wall Street nel 1929. Egli ha ora nuovamente conquistata la ricchezza e possiede una magnifica abitazione a Parigi, una villa a S. Jean de Luz, sulla Riviera francese, una proprietà agricola in California ed un'altra a Kitzbuhel, in Austria.